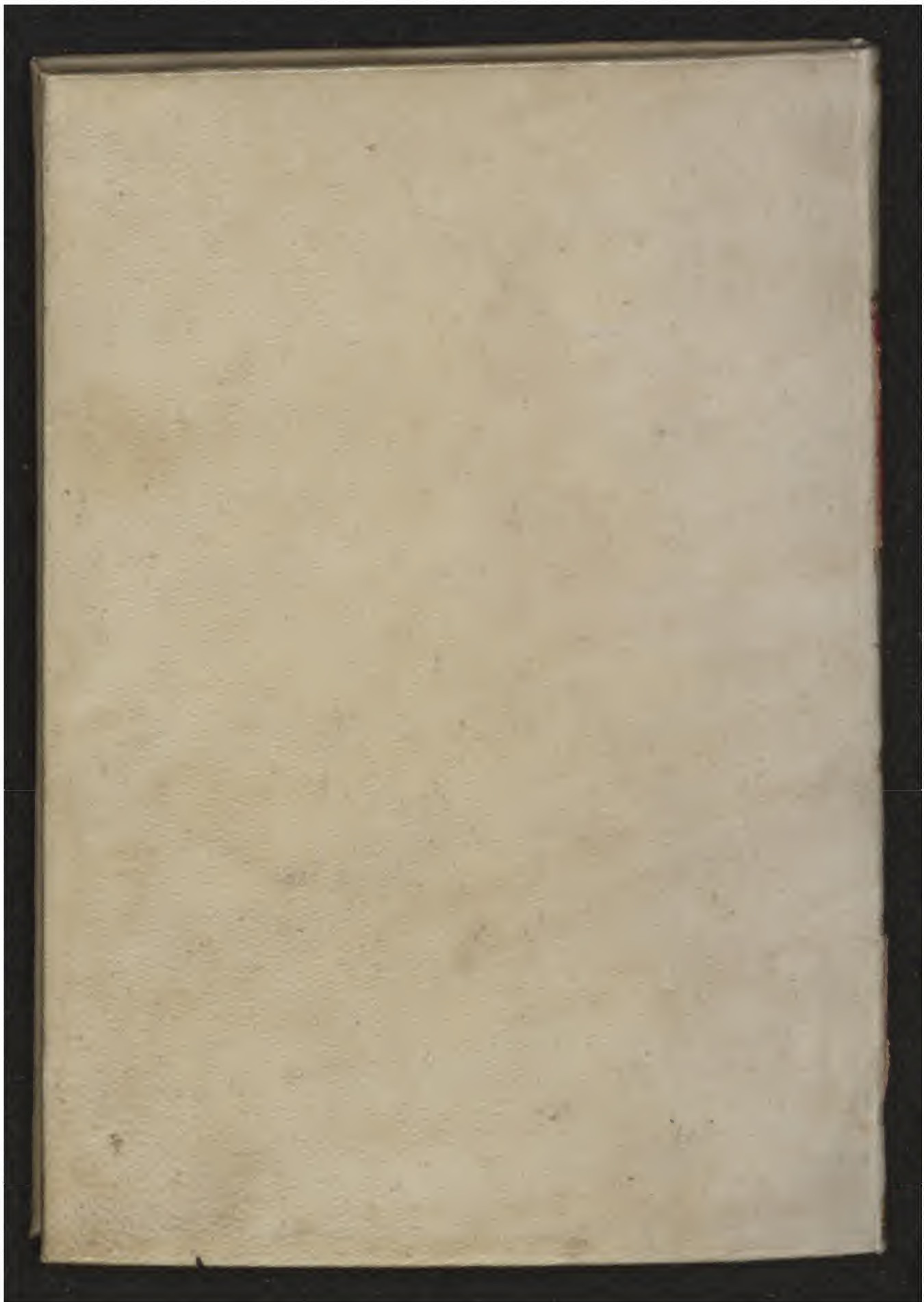




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.78





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.78

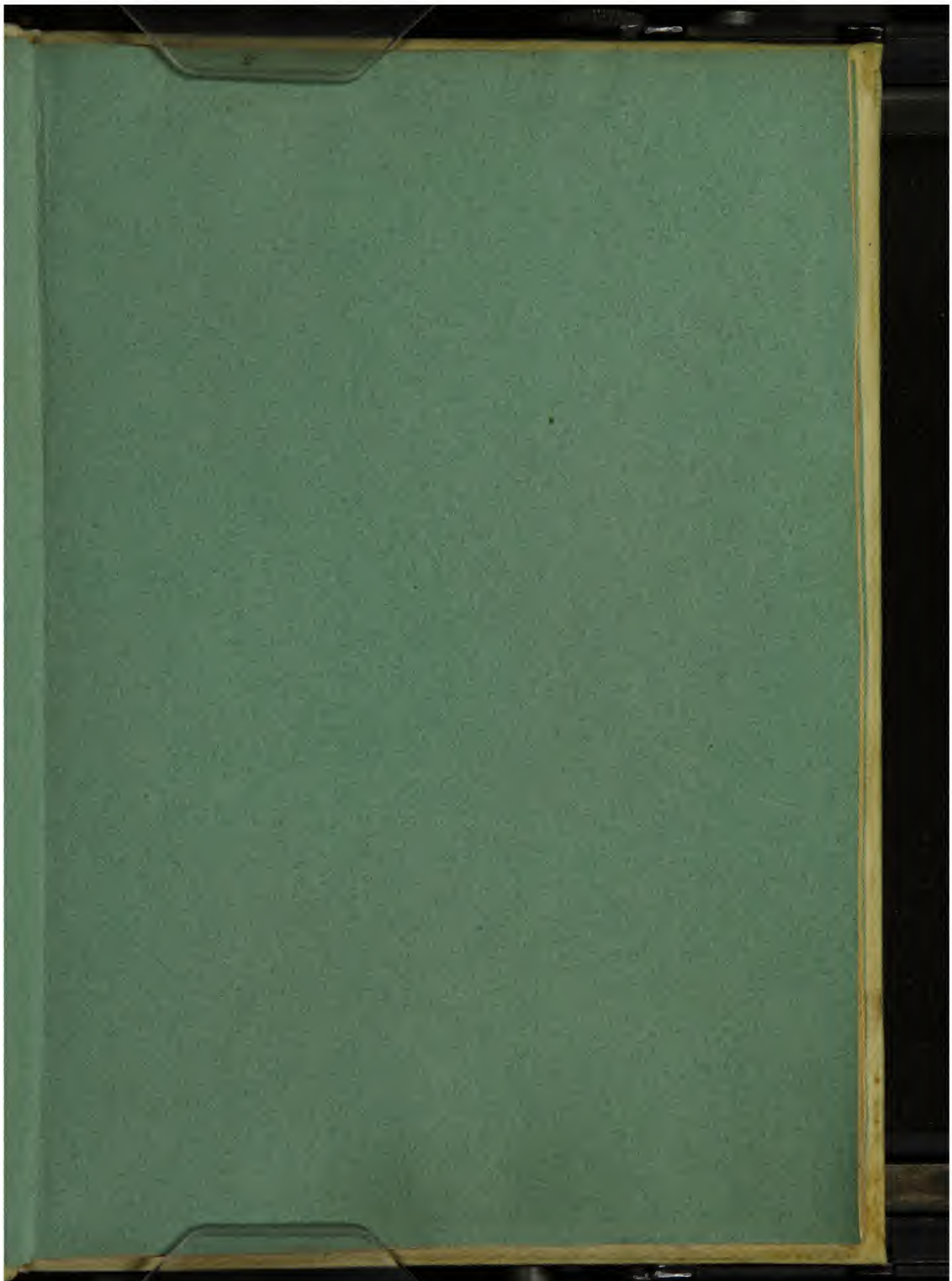


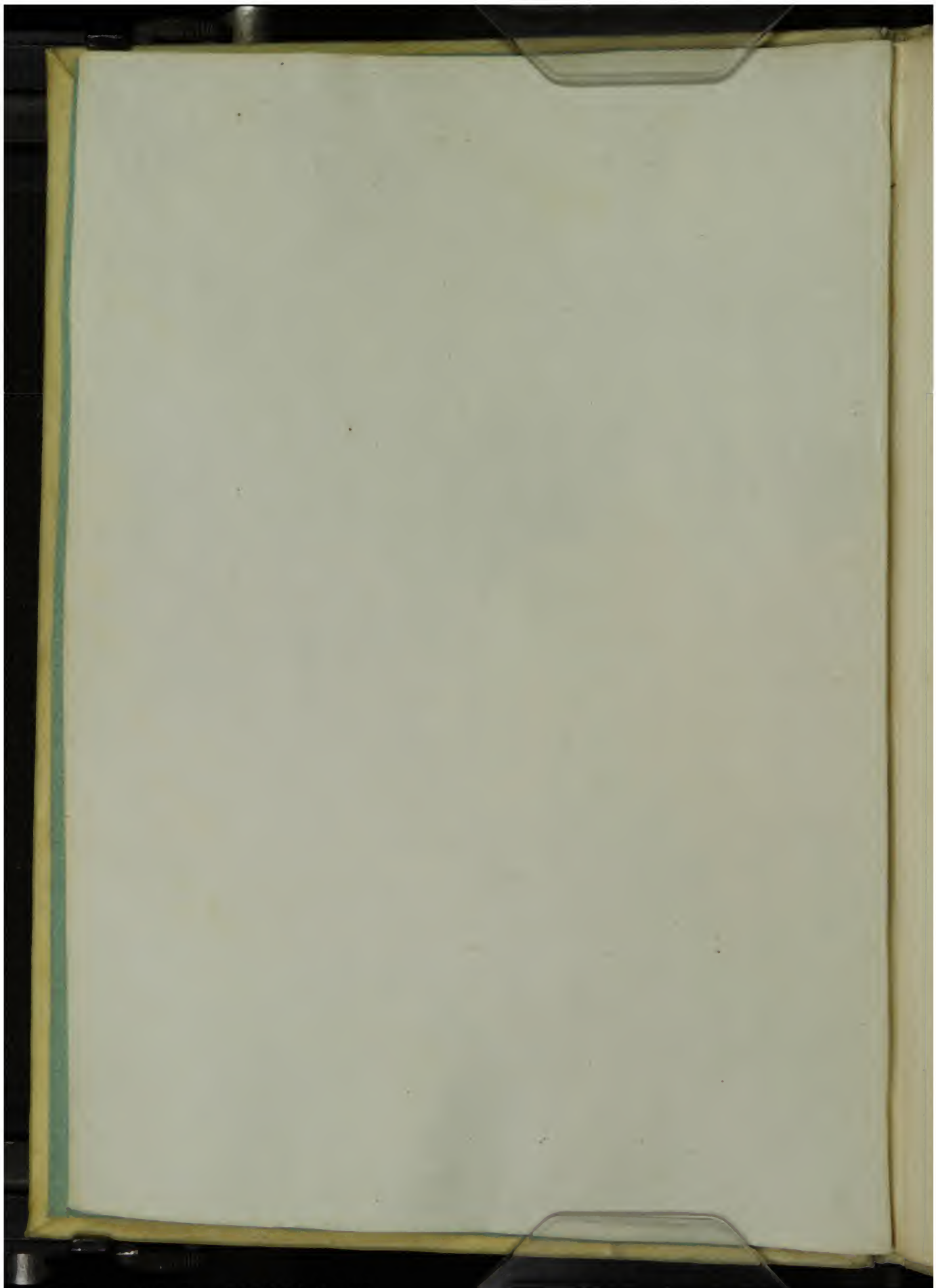
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.78

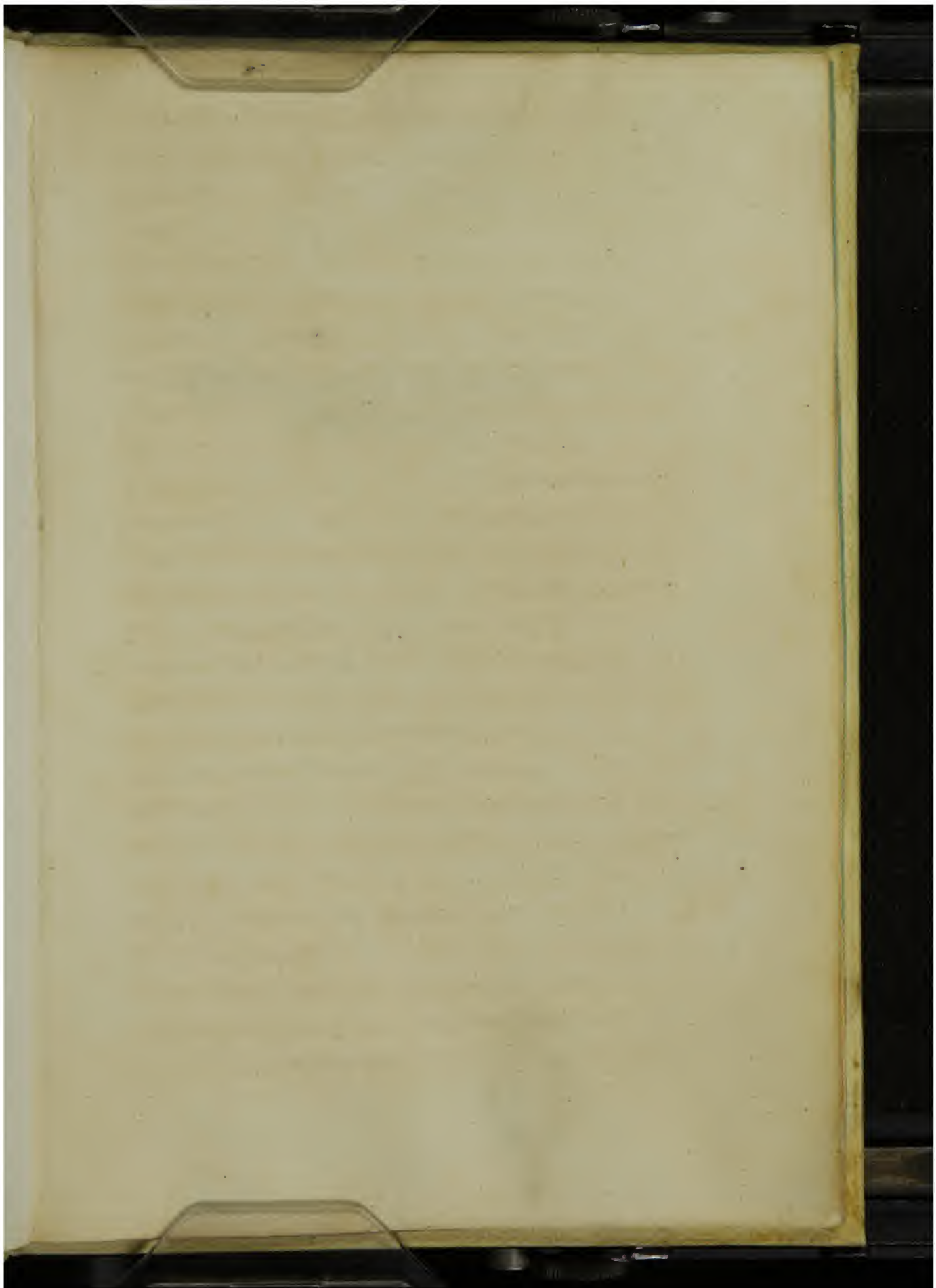


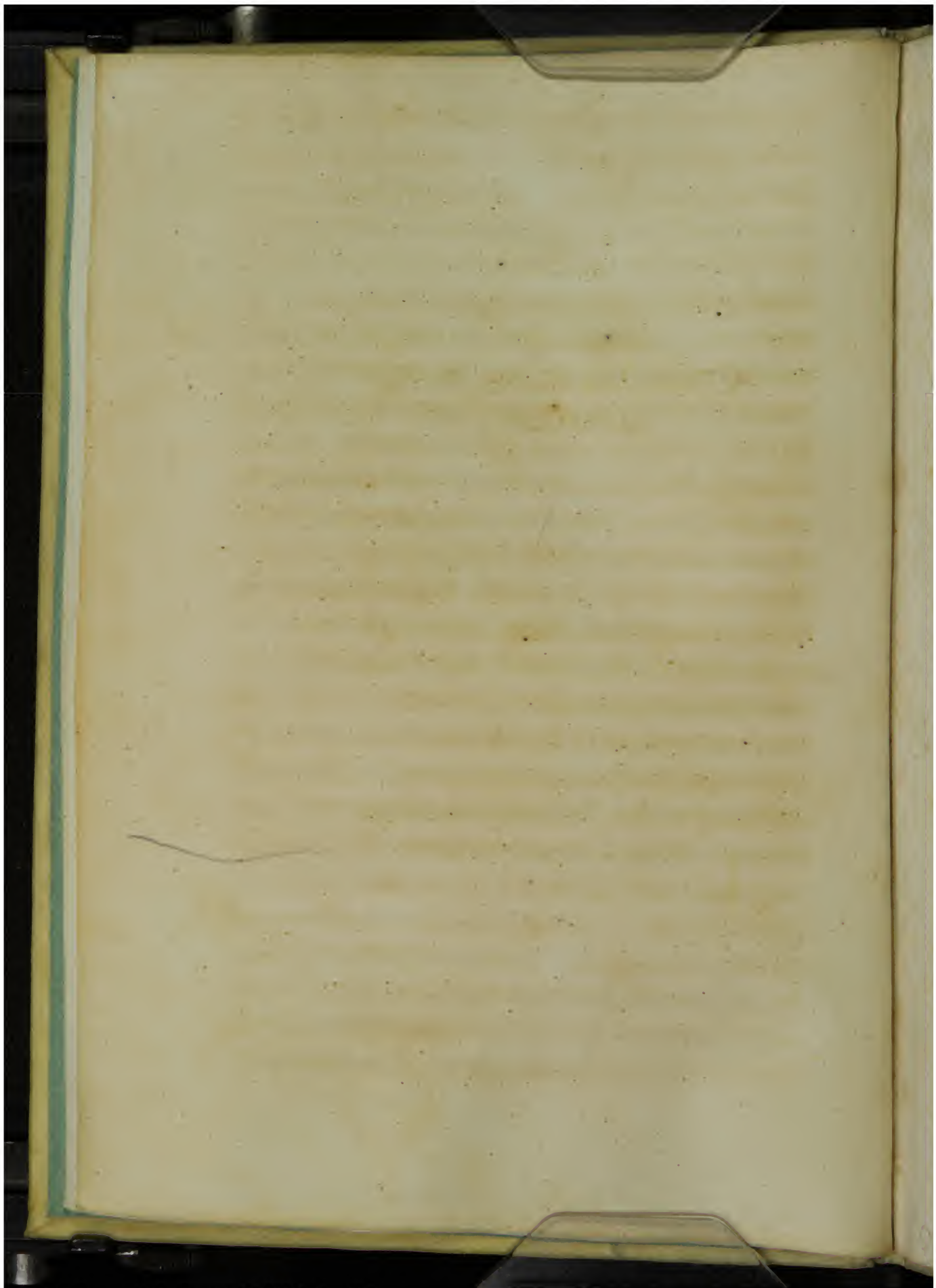
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.78

At 6. 4. 78







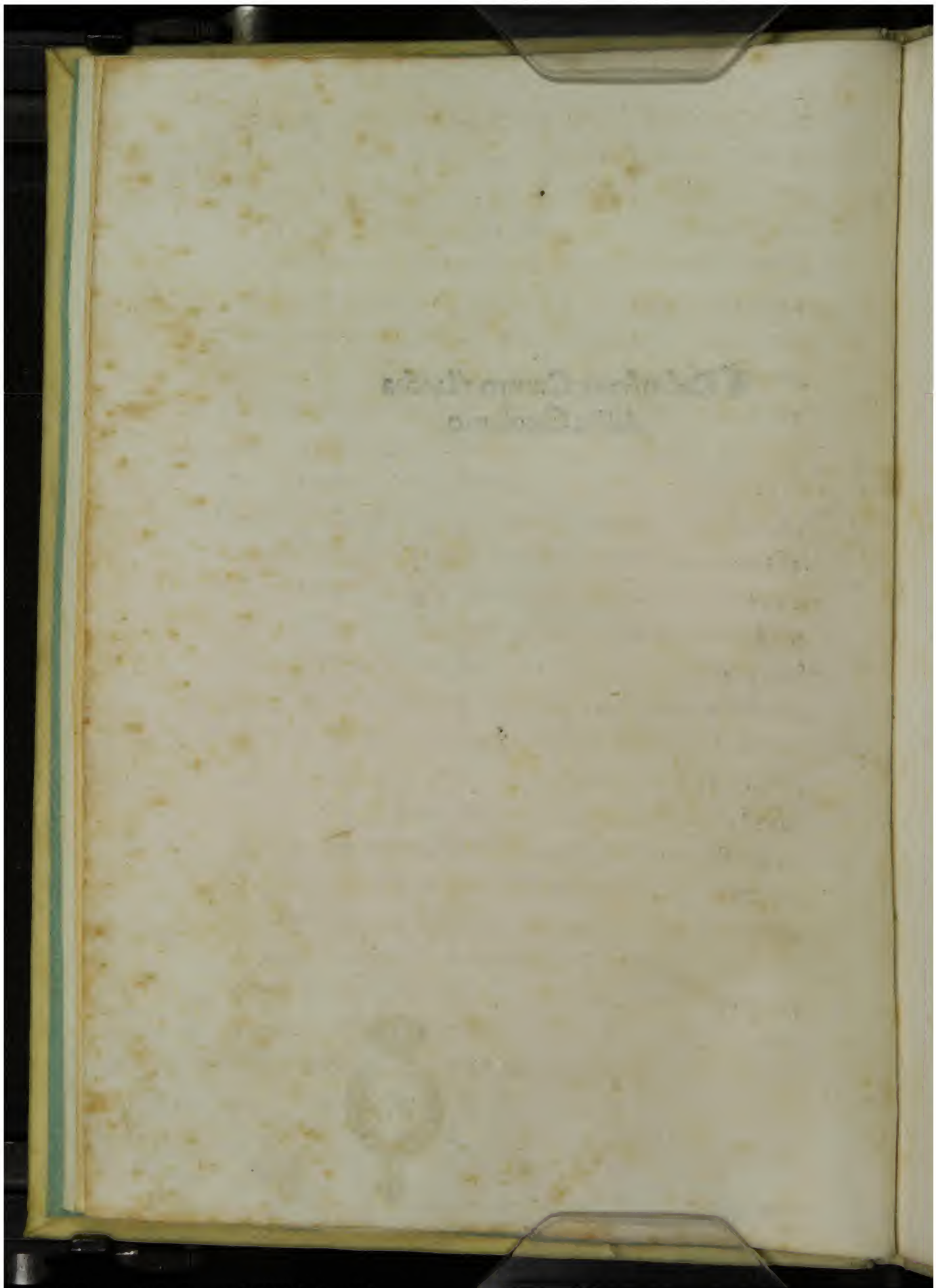


118

**Defensione Contro allarchia
di Fra Girolamo.**

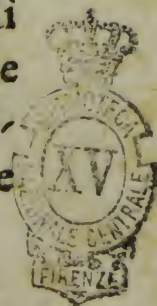


Di Fra Girolamo



115
CLateuerētia di Dio la carità della patria. Et la sa-
lute di tutti licittadini: ma itrodocto a scriuere cō
grosso modo: q̄sta breue apologia i defensione d̄
magistrati delle leggi. Et dellātiche n̄re cerimōie
alculto diuino: p̄che auēdio ueduto nuouam̄te:
una epistola di frate Girolamo: p̄laquale accēde
gleetti sua allarme & sotto color dīcarita: uuol cō
gregare drēto auna Archa: che lui ha fabricata:
p̄te dicittadini p̄fare nuoua terra. Et seminare la
discordia doue ella nō ē. p̄che dopo lahacciata di
q̄l potēte cittadiō che solo uolea comādar et esser
tirāno abiamo desiderato ardērem̄te che gli altri
siano salui & sicuri tutti sottol p̄sidio delle leggi:
Et della nostra antica liberta. & po cōsiderato io
quāto sia pestifera arrogātia la sua lasciar la religi-
osa humilita. & pigliar larme della supbia: p̄ nō
ubidire al uicario di Dio. et uituperādo q̄sta uir-
tuosa patria simulādo risp̄ndere euitii. Et cercādo
la discordia et il sangue de n̄ri cittadini. bēche esia
cosa uile et uana scriuer o plare dun huomo tāto
bugiardo non dimāco nōmi sono potuto cōtene-
re: che io ñ abi reuelato: Et māifestato la falsita di
q̄sto frenetico & iniquo so fraticello: et maxime es-
sendo io p̄fino dallamia pueritia p̄cosso da grauiss-
simo exilio & uarie p̄sequitiōi di crudeli tirāni: p̄ di-
fensione della patria liberta. Et reputero sempre
che esia molto dolce suaue. et laudabil cosa: lexili-
o la carcere. El il morir p̄la patria Et p̄la salute de
nostri cittadini.

a ii.



Francesco Altouiti ideseñione de Magistrati. et
delle leggi: & antiche cerimonie alculto diuño
della citra di Firēze cōtro alle iuettiue & offensi
one di Fra Girolamo.

ELi electi di Fra Girolamo publicamēte dicono
che uogliono cōbatter et uincere & fra Girolamo
ultimamēte p̄dicando disse: noi uogliamo cōbatter
Et uicer aognimodo che uictoria lui uogla auere
nō si puo stimař altro che la destructiōe et la ruīa
di q̄sta citta. La maggior pte delli passionati che
lo seguono sono stati coadiutori. & seguaci del
tiranno & al p̄sente li sono fautori & p̄giani et sō
si cōgiurati et armati poi che anno ueduto larme
et li scudi del tiranno andar p̄ terra, et esser p̄hibito
che il popolo nō si ragūi: piu īsieme dietro a un so
lo huomo. et in un solo luogo: accioche esegua so
lamēte la sua p̄pria liberta. et il uiuere comune et li
magistrati et le leggi della sua citta sante et buōe
et se Fra girolamo e uendicatiuo et sdegnofo. Et
noi nō uogliamo essere īgānati da un frenetico fra
ricello. e siano acerrimi defensori delle legi. et del
la cara liberta. et lui che sa che li fiorētini sono na
ri da q̄lli fortissimi caualiereri Romani: che Silla
Catilina et Cesare cōdusse apie di Fiesole ī questo
fortissimo luogo. et nō uolemo mai altre leggi o
impio: se nō la n̄ra liberta. Nō douerebe adūque

126
essendo forestiero et i habito dhumilita et religioso
metterli dimezo piscudo del Tirano. Et non doue
rebe essere tanto curioso & passionato nel paese &
nelle terre d'altri. Et spetialmente auendo noi li nostri
plati. Et li nostri sacerdoti & religiosi didottrina e
disancta & religiosa uita . piu dilui. Liguale ano
lacura dell'ame nostre. Ordinariamte. Ma fra Gi
rolamo. non solo uole esser maggiore et superiore
alli nostri magistrati & prelati. Ma presume uo
lere andare sopra tutti li cieli.

Et nuouamente ha dimostro grande iniquita per
una sua publica inuettua laquale ha fatta contro
alla maiesta de nostri magistrati: con graue offe
sa di questo uirtuoso et religioso popolo. Et e i cor
so in pena criminis lese maiestatis. Volendo sotto
colore dicarita biasimare et offendere quelli calup
niadoli che eglino acconsentino euitii & uole infa
mare. Et uituperare di peccati questa honesta: &
celeberrima patria: Et non dice lauerita. Perche li
nostri magistrati sono tutti deta senatoria Et ue
neranda & sono diuita dicostumi: Et disapien
tia excellentissimi et seguono continuamente
glordini listatuti & le leggi sante: & buone delo
ro antichi padri. et puniscono con gran seuerita:
Et iustitia edelinquerti. et questo frate ha riceuuto
honore in questa Citta Et e stato comportato nel
lisua errori & blasfemie perleuare biasimo alle sa

a.iii

te religioni et ricoprire le parte obscene & brucie
del padre Noe. et hora lui ingrata mēte: come ini
mico mordelicitadini: & limagistrati et uuele
uituperare uno stato sincbile.

Et po nō bisogna che fra Girolamo forestiero por
ti le sue nuoue leggi a Fiorētini: ne che lui porti la
sapiētia inathene. & che egli usi tanta p̄fidia: tāta
arte & tanta arrogancia. che euogli dare diuine:
et humane leggi di nuouo a q̄sto prudēte & patē
tissimo popolo. et che euogli far come Numa pō
pilio et sertorio che p̄ cōdurre ī sieme gliuomini ro
zi. & semplici a qualche ordine di uiuere fingea
no di parlare in secreto cō li iddii loro & diceuano
i Dio meladecto. Et pare che esia tanto accecha
to: & acceso nel uitio. Et nella Monarchia della
sua supbia. che si come egli ha simulatamente dē
to che parla cō l'alto i Dio. Così li pare douere tene
re lo stato & larme come dictatore p̄ poter dare le
sue leggi a questa citta. & poi a tutto il mondo: co
me Moise. Et strignere & minacciare ogni pō
nificale & imperial potestā: che le debbi riccuere. &
pigliar p̄ forza. et uuele mandaŕ glelecti sua plu
niuersa terra a publicare le nuoue leggi. & la nuo
ua reformatione del uiuere humano. ī paupertā
te et simplicitate: & gia ha mandato a edificare
nuoua casa p̄ lui & p̄ gli electi sua in yerusalē ter
rena p̄che auendo inimica la chiesa p̄petua roma

na: uouole auere refugio alla sinagoga Orientale.
Et uouole che ognomo creda che eglabi quel sato
spirito. et q̄lle uarie lingue: che ebono glapostoli
del nostro signore Iesu xpo & lipare che lesue leg-
gi sidadebino santificare. & tutte laltre spegnere &
dispregiare. In modo che edimostra o uolere esse-
re tiranno. Accendendo glecti sua alarme: et di-
cendo sic uolo ouero sepotessi uorrebe far torna-
re il tiranno tp assicurarli et diuidere lo stato della re-
publica tralli sua electi. Ma iruto ha pduto ogni
fede. et li sua electi simulano dicrederli. et man-
cho credono di tutti lialtri. senop il pposito loro.
pche ha semp uariato ogni suo uaticinio et qua-
do sirinformo dinouo lo stato disse che no si por-
rebbe piu graueze et essi iposti poi grauissimi bal-
zelli et gabelle et pagamenti publici piu che in al-
cunaltro tempo et pnuntio sanita. et habundan-
tia. et di poi simuto et siridisse et disse carestia et
pestilentia et guerra.

Et pero non entri fra Girolamo coa la sua falce a e-
ghare lebiade daltre: et auedo lui professione spi-
rituale. no si dia tanto prinacemente alla stato et
allarmi et alle cure seculari.

Et non biasimi ne offenda con tanta insolentia
& temeraria audacia. Li nostri canuti & uene-
randi Magistrati. & li honesti. & religiosi

a. iiii. c. m.

Cittadini della citra di **Pirēze** liquali **sāza** leleggi
Et profetie di **Fra Girolamo**: anno āplificata que
sta fortissima & popolosa citra conlaiuto di **Dio**
in questo fortissimo luogo: Et anno senza lesue p
dicationi o cōsiglio o correctione edificate tante
chiese tāti luoghi pietosi: & religiosi. & tāti spe
dali & monasterii di sacte uergini murate: et he
remite et sacte tāte diuine opere a honore et glo
ria di **Dio**. Et āno leleggi sanctissime da **Dio**: et le
leggi ciuili & municipali obseruate tanto longo
tempo da padri loro.
Et le antiche & sancte cerimonie delli di solemni
et festiui di san **Giouan baptista**. & della gloriosa
uergine **Maria** et altri santi et sacte di **Dio**. Et del
nostro signor **Iesu Christo**. Et in quelli di liffiorēti
ni come buon christiani: per memoria dbeneficia
di **Dio** sono cōtinuatamēte ognāno cōsueti: con
gran pompa & allegrezza rendere gratuiti hono
ri: & diuine gratie a **Dio** et stare infesta. Et ador
nare la citra in publico & priuato: Et con casti cō
uirti: suoni: balli: & canti: chiamar liuicini et lipa
rēti a giubilar nelli di santi delle festeloro. & delli
sponsaliti del santo matrimonio.
Et fra **Girolamo** quādo ādo in paradiso dice pur
che uitrouo **Fiori**: **Vccellerti**: et gioie: et ple: et
ueste di porpora. et di scta dogni colore: et che ue
ra suoni: balli: et canti. & hora per carita ciuuole

118
reducere alla primitiua pouerra. et nō uoule che
noi quaggiu i terra balliamo: ne soniamo: ne cāti
amo cō la pudicitia castamēte a similitudine deglā
geli del cielo. Et dice male delle cerimonie. & fe
ste della nra florētissima citta et dellātiche nre cō
suetudini alculto diuino. et al salutifero et hōesto
uiuer & come egli cō le sue supstitioni ha iroduc
ta & ampliata la discordia ciuile dicendo. che qlli
che licrederrāno enterrāno nellarcha sua et glial
tri no. cosi uoule ipe dir le nre diuine et ānuali ce
rimonie & triomphi et feste & plauso et luminari
che uāno i fino allipiedi et al solio dī glorioso idio
Et uoule che il nro patrone. et benefattore san Gio
uan batista et glaltri santi p māchare de cōsueti
honoris sdegnino iustamēte cōrradinoi. et segua la
ruina: et la destrucciōe che fra Girolamo cō li sua
armati miaccia a questa citta. et a tutti qlli: che nō
uorrāno entrare nellarcha suo. Idio richiede et
uoule dagluomini le cōsueti: et triūphāti cerimo
nie. In ogni grado et ordine di uita spirituale o tē
porale. Et cō li sacrificii cō liuoci. et cō le solēni alle
greze. et adornamēti de sua popoli. Dio iocūdis
simo diuēta placabile amico et benefactor alle grā
citta. Et selle cerimonie del popolo fiorētino. nō
piacciono a Fra Girolamo elle sono semp piaciute
a Dio. et a santi sua et a tutti gluo nini. Perche
tutte laltre natiōi sono uenute i iosephana: ple ceri

a y.

monie diuine et pebuō costumi del uiuere humano.
Molta grande impieta e quella di Fra Girolamo a
offendere la diuina maiesta. Et gran peccato e il
suo a far mēitore la sōma trinita. et dire alla p̄sen
tia di tanto popolo Et tate uolte: All'alto i Dio san
za tremore o reuerētia alcuna se io mēto tu mēti.
tu melai decto tu. et dice che i Dio gla decto q̄llo.
che mai se dimostrato euidentemēte. Et e degno
di grandissima punitione. Perche cō questa falsi
ta di dire i Dio meladecto: subuertere con labugia
li fondamenti della fede di Iesu Christo. la quale
e fondata nella euangelica uerita Et non e cosa:
che i Dio abi piu in abominatione: che la falsita et
labugia & il falso testimonio.

Et se lui fussi grā pfeta arebbe diuina simplicita. &
humilita solo in quella gratia di profetia. Et fuggi
rebbe lo stato et larmi et nō userebbe. ne impliche
rebbe. tante cōtraditioni argutie et pfidia nelle sua
p̄dicationi. nelle quali e bialima tanto li tiepidi al
crederli: che dubita nō esser creduto la falsita che
lui dice. p̄ che habene che non e uero quādo lui di
ce i Dio meladecto. & li tiepidi nō uegliano entra
rene p̄ uicino ne p̄ finestra in si grāde arca.
Perche nessun altro giamai piu se nō solo Moise.
pote udire la gran uoce dell'alto i Dio. Et il nestro
petrarca lodichiara.

Et quel che a dio familiar fu tanto.

Ingratia aparlar seco a faccia a faccia

Che nessun altro senepuo dar uanto.

Fra Girolamo i prima ha uoluto dare lesua leggi
alla città di Firēze. & far nuoui statuti & costumi
& dīce che cō lesue p̄dicationi cia cōseruati ami
ci al Re di Frācia. anzi lui gle stato semp̄ inimico &
disse gia che lachiesa sidoueua reformare in q̄sti
tēpi: p̄lemani dīl turco. & che ilturco era ministro
di Dio atal misterio. ma nō auēdo lui itelligentia
uera delle sacre scritture: quādo dipoi uide uenire
lo Re Carlo in italia si felicēte si muto et ridisse:
che lo Re di Frācia era il ministro di Dio. Et nō ele
turco. & po lui dice labugia. p̄che noi siamo sem
pre stati amici et beniuoli alli reali di Frācia. & p̄
noi medesimi s̄za le p̄diche sue siamo naturalm̄
te obligati & deuoti alla sua xp̄ianissima Maesta
p̄che li sua magnanimi p̄genitori āno restaurata
& difesa sempre q̄sta citta et siamo collegati con
grā fede. cō la sua alta corōa et cōtucti i ferocissimi
populi di Gallia & Britania: & nō abiamo inimi
cia cō nessūo. & tucte legē del mōdo āno il pas
so pacifico & amoreuole receptaculo nellacitta di
Firēze. Et siamo buō figliuoli et obediēti alla s̄ta
chiesa & al papa: Dalquale fra Girolamo piu uol
te e stato citato. & p̄ cōtumace e reputato rebello
& nō obediēte acōmandamēti del tanto padre et
nō ha uoluto ā dare a roma ne uscire di firēze mai

ppaura di qualche grande & iusta punitione.
Et oltra aq̃sto ha uoluto essere gran p̃feta & p̃nū
ciate le cose future & ha uoluto andare ī paradiso.
& nō essendocanonicam̃te cōfirmato . ne termia
to p̃l papa & p̃l chiesa romana . nō semo obliga
ti acederē alle sua pole. ma douēo fuggir tale opi
niōe come heretica sup̃sticiōe. Et ha uoluto fabri
care una nuoua Archa . Nellaquale hauessino a
entrare g̃lelecti sua ī exemplo discismaticā heresia
Et ha uoluto iudaizare d̃lla renouatiōe della chie
sa romana simile aq̃lla primitiua et ch̃ la sede apo
stolica s̃debe transferire ī yerusalem terrena .
Et dopoi dice auer parlato al alto idio. Et ha uolu
to farsi suo cōpagno et coeq̃le dicēdo se io m̃to tu
m̃ti. Et po idio nō leuolle piu cōportare et come
lucifero: p̃la sua sup̃bia et spurcicia di parlaī mira
colosam̃te cō gran tumulto di popolo lo feci qua
si amutolare imp̃gamo. et nō pote seguitaī il suo
p̃dicare. et lo fece scēder poi della cathedra di moi
se. Et tutte le porte d̃lla chiesa i un mōm̃to furono
apte iustibil̃m̃te cō grāde spauēto di tutta la città
p̃che inq̃l p̃ūto diceua al alto i Dio. cō grā sup̃bia
tu melai detto tu se io m̃to tu m̃ti. Mirabil cosa e
la potētia di dio cōtro a p̃feti falsi. et cōtro a quelli
che sono deceptori dell'anime et ingannatori del
popolo di Iesu Christo. cōsiderando che i Dio per
mise: & prouide per ben della fede christiana . che

120
Fra girolamo uenisti prima a questa citra di Firen-
ze nel mezo dlla Italia doue gliuomini sono piu
dati acelebrare il culto diuino. et doue glingegni
& laprouidētia risplēde piu che inaltro luogo p
la grande expientia & comertio cō tutte laltre na-
tioni del mōdo. Et q̄sto cauto et prudēte popo-
lo. Andaua frequēte alle sue p̄dicationi piu p̄ giu-
dicarlo: che p̄ udirlo che se fussi andato alle parti
del mōdo piu semplici. et debili dintelligētia. co-
me Mahometto arebe subuertiti & riuolti gran-
dissimi populi a seguire nuoua leggie. et setta in
gran cōfusione et danno della fede Apostolica.
et serebe stato cōtagioso et pestilente morbo alla
sposa dellagnet di Dio.

Et po fra Girolamo p̄ ingānare li populi p̄dicaua
cōtro agiuochi alle feste et a piacer mondani. et di-
ceua esser gran p̄feta et parlare con lalto i Dio.
Et gia Mahometto nō i ganno e populi dileuante
cō altro modo senō p̄dicando cose buone. et dicē-
do esser profeta et mādato da Iesu xp̄o et diceua
che xp̄o era uirtu anima. & spirito diuino: Nato
della uergine Maria. et che doueua uenire a susci-
tare emorti. et diceua che lui nō era mādato da
xp̄o p̄ far miracoli: ma dichiarare la uenta della fe-
de catholica. et cō questo modo di bene cerco acq-
star credito: et poi alla fine fece male alla fede chri-
stiana icitādo la turba a nuoua setta p̄ auer fama

nelle cose grādi. et così fra Girolamo cō certo iro
to catholico et diḡdicare cōtro alli uitii uoleua
far nuoua setta. et offendere la sposa del figliuolo
eterno & corrompe cō labugia. el fulgure imorta
le della uerita cristiana. dicēdo i Dio meladecto se
io mēto tu menti. Ne simil modo diḡdicare o
parlare. ne tāta temerita o audacia fu giamai piu
udita ī alcuna celeste humana o īfernal creatura.
adire al altissimo idio senza paura o uergogna al
cūa: se io mento tu menti. Et po nel di della scē
sione et ī quel di che idio sali ī cielo fra Girolamo
uituposa mte scese di pgamo & ando ī tutto ogni
sua uana gloria a terra et quel di fu il fine di tutte
le sue pḡdicationi & false pḡferie. Et q̄llo pgamo
che egli aueua pḡfanato putrefacto. & corupto cō
lebugie & lacerate le sacre scritture del uāgelio: cō
larmi & cō lo stato et dicēdo adio se io mēto tu mē
ti. ī quel pūto che lui scese rimase purificato splen
dido & glorioso il pgamo et la cathedral chiesa ri
mase expedita chiara & libera da ogni diabolico
errore et falsita. & il popolo fu di poi ī maggior al
legrezza & segui miglore habundātia & idio uolle
far gratia alla citta di firenze. che in q̄lla sauessi aspe
gner tutti li errori del fallace pḡferia. & nō uolle cō
portar piu tāta abomiatiōe & supbia. ch̄ uno huo
mo terrēo dicessi idio meladecto se io mēto tu mēti
Et similate ognomo sa che q̄ndo fra Girolamo

121
uēne al principio i Fireze i san marco uēnono li spi-
riti maligni. et di poi fecce spirital ledōne: et hora
a facto spirital glelecti sua. et agli idemoniati:
et rinchiusi co sua cani in catenati nellarcha del di-
luuio delle sue bugie.

Questo frate e piu orribile di tutti gl'altri peccato-
ri. et e piu scelerato di tutti li ladroni del mōdo di-
cēdo falsamēte idio meladecto. et che uno homo
mortale & terreno dica al nro redēptore idio tātē
uolte se io mento tu mēti. Et oltre aq̃sto lomāi
festa la sua crudelta. pche sem̃p e stato inimico de
poueris: et p̃dicādo nō ha uoluto che li richi spen-
dano i feste spose o cōuitti parēteuoli et hōcisti. ac-
cioche li poueris artigiani nō abino alcun guada-
gno. et ha nutricata la fame apoco apoco a questa
citta: accioche paressi che li tēpi del tirāno amico
suo siano stati piu habūdanti & meglio gouernati
che li tēpi della liberta et nel suo p̃dicare sem̃p ha
decto che enō si faccia elemosine apoueris & che si
facciano lauorare. & ha icantato il grano dicēdo
che euarra sette lire lo staio in q̃sto āno o piu accio
che glauari nō louēdessino & seguissi la carestia
al popolo pche quando il popolo sta bene et rāni
et li falsi p̃feti non sono creduti. et po sem̃pre ha
p̃dicato guerra fame pestilentia incendio pianti.
& il cuor suo desideraua il male.

Et nō racomādo mai ne parētadi ne matrimoni

ne uedoue o pupilli ne dote delle nostre nobili et
dilectissime figliuole come capitale nimico del hu
mana generatione et come pfido mahometto la
trādo nella cathedra dimoise piu che cerbero iſer
nale cōtro alli nri nobili et uirtuosi cittadini e chi
chiamaua arabiato et chi pazo. et come dittator
ſiuātaua che haueua iſtrodocto il pſente gouerno
et ſe fuſſi alcūo che ne trouaſſi un migliore offeri
ua di farlo acceptar che uoleua dir io poſſo comā
dare p forza acittadini. et uillanaſſe gridaua cō
tro aqlli che erano ſtati autori della chacciata del
tirāno et aueuono meſſo apiccolo lauita ilſangue
et laroba pla liberta. et meritauno ppetui hono
ri et diuie gratie daqſto popolo et lui i luogo del
lonore et pmo diceua tu areſti prima auuto di
gratia poter uenire ipiaza hora entri p glufici et
tu areſti auto digratia uēire iſino iſulle porti grā
patiētia pcerto āno auuto linostri cittadini et nō
ſaluo mai alcūo āzi lui uoleua gaſtigare et priua
re dello ſtato molti ſenō che nō piaque abuon cit
tadini: iſine ecia dato pſetie et parole et noi aua
mo biſogno piu del pane. Sēpre ha inimicato
tucti gliatri pdicatori et iniquaſſe odiato tucte
laltre religioni diſirēze: i modo che gliatri buōi
mōaſterii et luoghi pietosi et mēdicati erano qſi
iſilētio: et ſerrati et i gran neceſſita dīpāe quotidi
ano ei maxie lenre ſante uergini murate. et ſanta
chiara che ſono noſtre amantiſſime figliuole.

122
Ma che cosa era i lui piu crudele che mantenere
le sette. et le cōgregatiōi secolari: et nella cathedra
di Moise gridate arme et iustitia. che n̄ uoleua al
tro dire: senō sangue et uēdetta et far cōdannare
i carcerar: et morir li cittadini dlla n̄ra citra dicēdo
i Dio meladetto i Dio uuol cos i se tu uise stauiti.
Et quando il papa et li plati anno uoluto: che egli
stia sotto lo bediētia della sua religione. et sotto il
suo supiore ordiario et generale. lui nō a giamai
uoluto ubidire q̄sto nō glinsegno mai san Dome
nico: ne santo Agostino: ne san Frācie sco: o s̄a Be
nedecto che regolono et edificorono di pouer
ta do bediētia et dhumilta lordine loro. et costui
uole essere exēpte solo da tutti. et nō uuol p̄dica
re senone a fiorētini glaltri p̄dicatori et p̄feti simo
stano. et si manifestano a tutti li popoli. et n̄ por
tano ne sacco ne tascha. et alli tēpi nostri Fra gio
uan da capestrano: et fra Ruberto et fra Cherubi
no: et Fra Mariano et Fra Domenico pōzo et fra
Leonardo sono stati grā p̄dicatori: et piu che fra
girolamo et pure anno predicato a Fiorentini: et
a Romani et a Melanesi et Venitiani et altroue.
et non ascondono la doctrina in un solo luogo: co
me costui el quale dice che ha a ubidir prima a dio
che parla con lui. et nō ē obligato obedire al papa
quando li comanda et lo chiama a Roma. et po e
stato declarato scomunicato et interdecto.

Et Piero de medicilafauorito et aiurato. pche a fi
rēze nō uēga la comunica. Et i psona e andato al
papa a suplicare accioche egli stia in firēze. Et non
si parra et li serbi illuogo: & luso della tirānide et
oltre al fauor di piero ha speso grā quātita di dana
ri & donatiui di libri et altre cose p cōseruari lo sta
to: et larmi de gle letti sua. et p nō si partire di san
Marco di Firēze. perche se andassi altroue! sarebe
reprobato dheresia. Et lapidato hauēdo tātē uol
te detto ādio se io mento tu menti:

Et se fra Girolamo p̄dico al principio qualche uol
ta dlla tirānide se dapoi mitigato. pche Piero gle
diuētato amico: et allora anche nō era creduto p
che simulaua di piacere alla citta dināza. pche nō
poreua piu facilmete ingānare q̄sto popolo: che
dimostrarsi in parole inimico del nimico del po
polo et i fatti et i secreto operate in contrario.

Tutte q̄lle arti ha fabricate: che gliabi creduto cō
seruare illuogo al tirāno. & cōseruare gli amici dī
tirāno. i modo che lui si puo chiamare il padre dī
tirāno. et defensore de gli amici del tirāno. Et dice
si che il frate cōsecreta itelligētia fece uenir Piero
i fino i sulle porte cō grāde spesa & affāno della no
stra citta. et se la signoria et gli magistrati i quelli
di nō fussino stati duplicati: & comitali fra Giro
lamo ciaueua messi i pericolo di grandissima effu
sione di sangue: Et po egle irregulare & non puo

dir messa ne predicare ne esser riceuuto: dalla chie
sa: cercando le discordie & diuersare il sangue idel
popolo del figliuol di Dio.

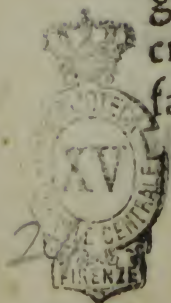
Nō e dubio alcuno che doue fra Girolamo qui e
Piero de medici. & li sua seguaci. Et chi uede fra
Girolamo uede Piero de medici. Et po uolendo
spegnere in tutto il nome del tirāno: bisogna spe
gnere il nome di fra Girolamo: pche egle padre
del tiranno: & luogo tenente del tiranno

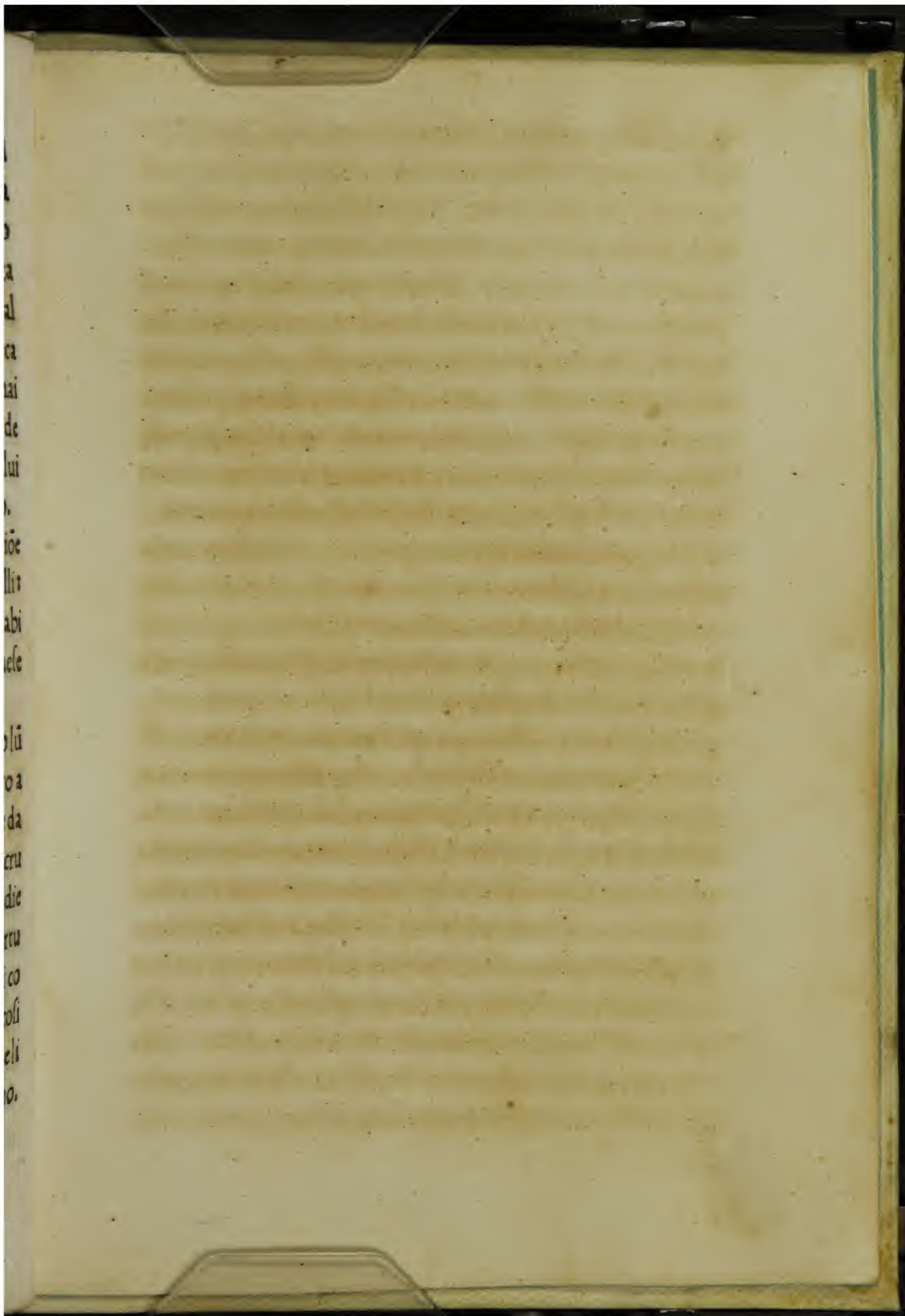
Et chi uno le mātendere fra Girolamo uole rimet
ter el tirāno: Et accēdere le discordie & uole chac
ciar emagistrati li cittadini & la nra liberta.

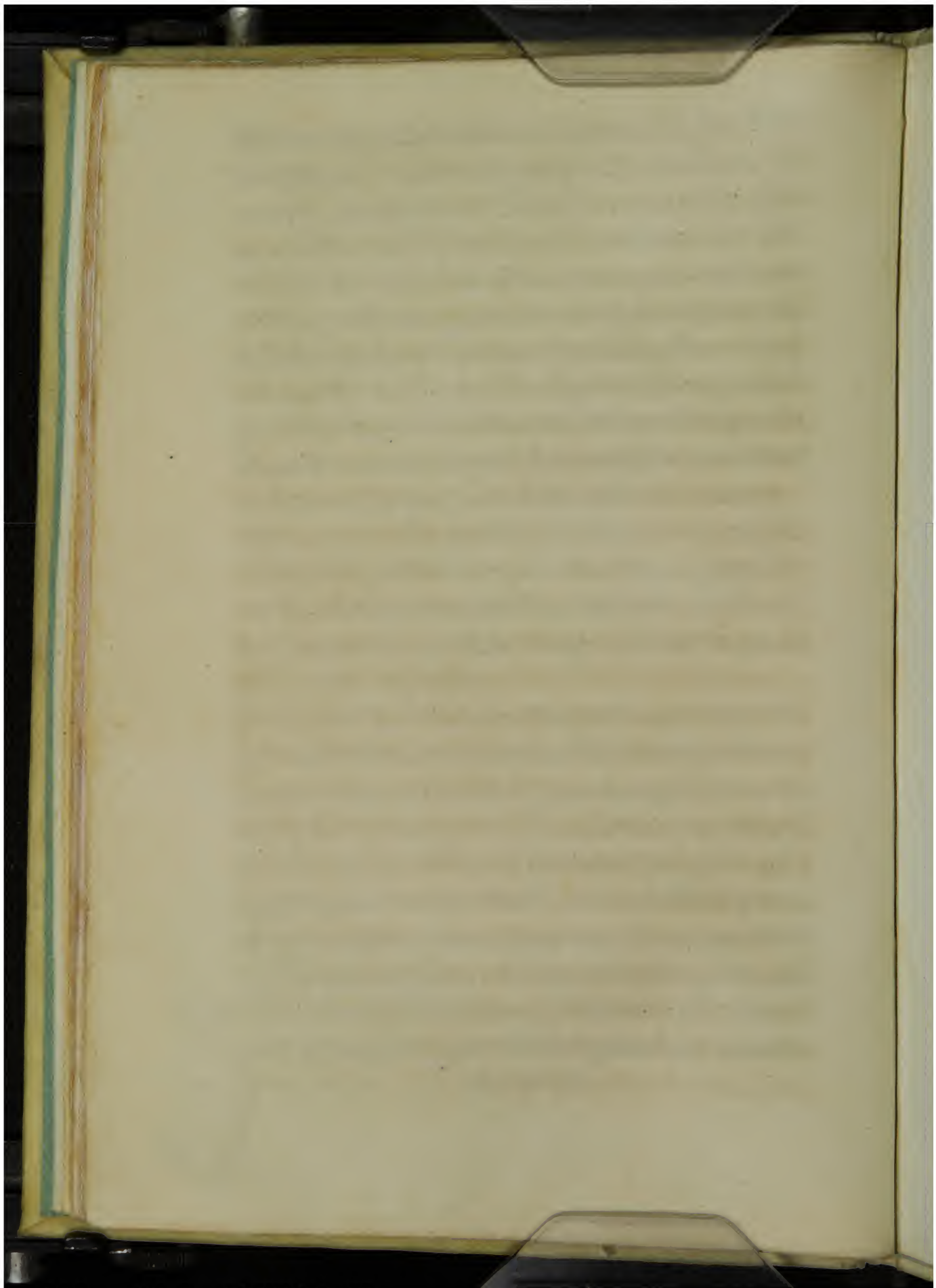
Nō biasimi adūque fra Girolamo sotto colore di
diabolica carita. & mēdicare p̄dicationi di satha
nas: Et cō le sue iueriue li nostri degni magistrati
li nostri buon cittadini le leggi le cōsuetudini le fe
ste: et li costumi nostri & de nostri antichi padri:
Et nō p̄sūma cō tanta temerita uoler essere supior
alli nostri p̄lati religiosi & sacerdot. et nō dica mā
le delle uergini de nostri santi et deuoti mōasteri:
Et maxime essendo lui apostata et irregulare per
nō ubidire al Papa ne al suo supiore. et dicēdo al
la p̄sentia ditato popolo & tante uolte al altissimo
i Dio: se io mēto tu mēti. et affermando essere p̄
feta: et p̄dicando cose future & distato & seculari
& sanza iſtitutiōe canōica o pōtificale ordiatiōe
uolere essere chiamato p̄feta. & uolere p̄forza di

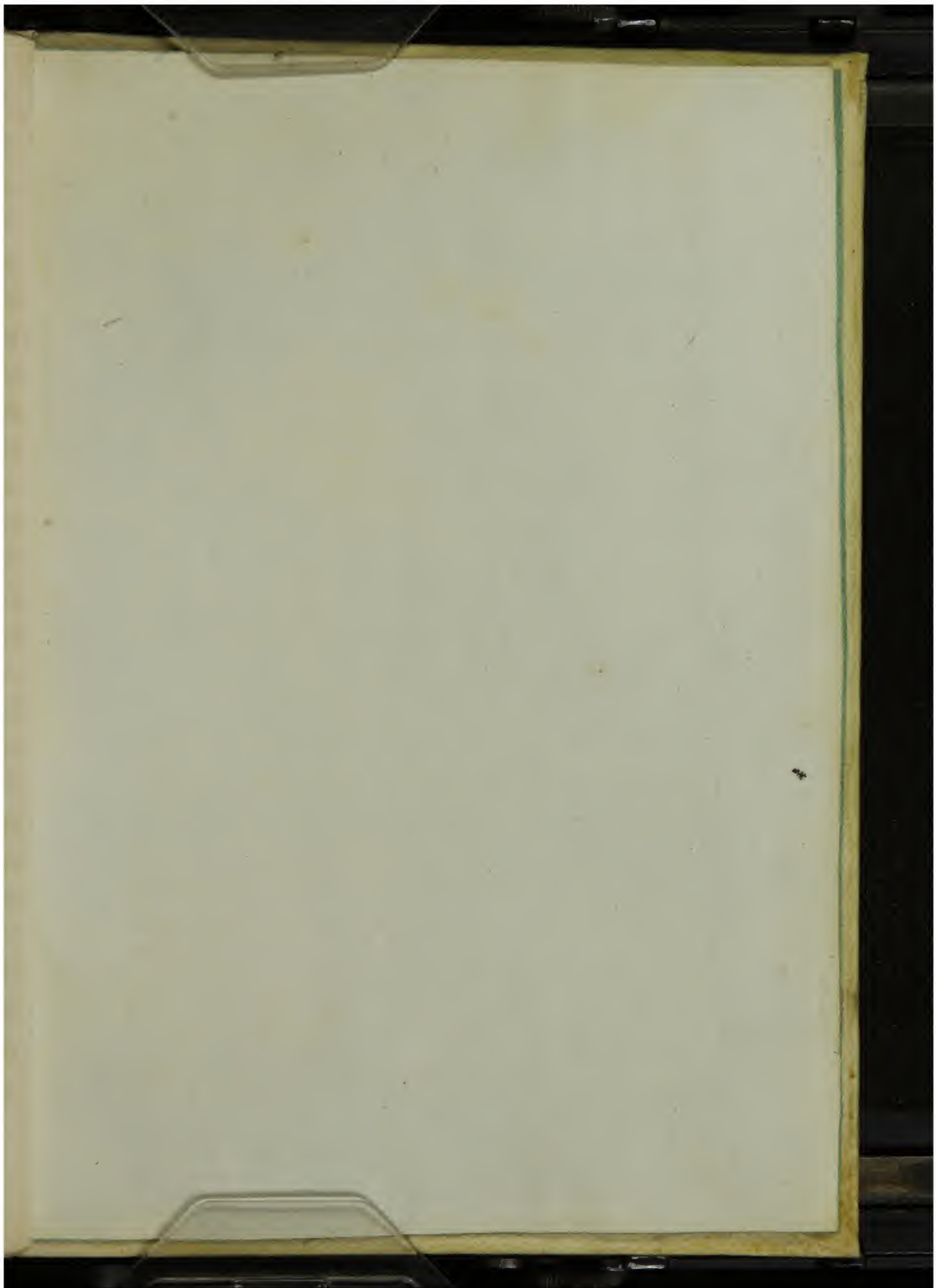
stato et armi essere creduto quanto lui dice i Dio
meladetto . Noi cō gran piccolo & affanno di
tutta la cittadināza & del popolo una uolta abia
mo dischacciato quello potēte cittadino che solo
uiueua da tiranno & abiamo recuperata la liberta
et le leggi dlla cara patria & nō cōporteremo dal
la fallaccia duno frenetico fraticello essere acceca
ti in modo che lui ne li sua seguaci abino giamai
piu forza sopralle substantie: & sopral sangue de
denostri cittadini liquali siamo al p̄sēte tutti salui
& sicuri dalla paura. & dalla uista del tiranno.
Ne soporteremo giamai piu chi rubi un meliōe
di fiorini di gabelle et paghe di uedoue et pupilli:
et dore delle nostre carissime figliuole . ne chi abi
lechiaui delle citra delle forteze et di tutt'ol paese
della nostra repubblica .

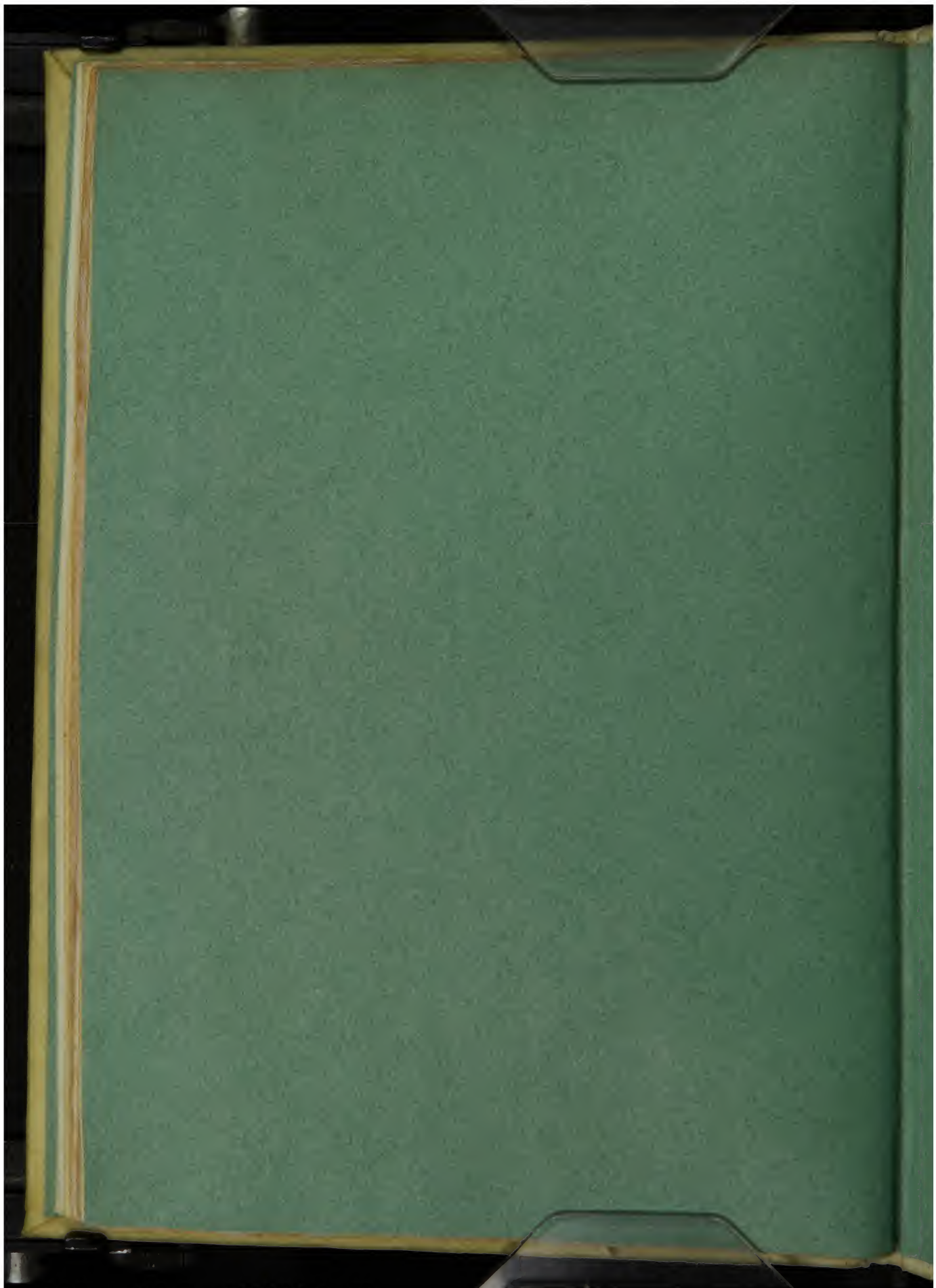
Et idio che ha cōseruata q̄sta potēte citra tanto lū
go tēpo in liberta i q̄sto fortissimo luogo cōtro a
tutti li trauni del mōdo la guardera p̄la uenire da
falsi p̄feti & da seguaci cōgiurati & armati del cru
del tiranno: et exaltera la grande & potēte bandie
ra dell'antica nostra liberta . et come i Dio p̄uirtu
& gratia del suo santo spirito cia illuminati di co
gnoscere la cōgiura . & setta del falso p̄feta cōsi
cidara forteza Et animo di uincere et abattereli
falsi & crudeli seguaci del sanguinolēto tiranno.
FINIS.











Hain-Reichl. 385
GKW 1588

Z.L.